

# Il Dibattito Democratico

a cura del CENTROSINISTRA di Laveno Mombello

## UNA GIUNTA AL... TRAMONTO

*È noto che non tira un'aria salubre all'interno del palazzo comunale. Sono stati segnalati litigi, contrapposizioni e giudizi pesanti che hanno coinvolto gli amministratori berluscon-leghisti e la struttura comunale confermando così uno stato di estremo disagio. Che i berluscon-leghisti siano al tramonto è un dato assodato e in molti non vedono l'ora delle prossime elezioni comunali così da chiudere l'esperienza fallimentare del berluscon-leghismo o di quello che ne è rimasto. Temiamo, purtroppo, però, che in questi ultimi nove mesi, che dovranno servire a far nascere una compagine amministrativa più seria, più preparata e più affidabile dell'attuale, verranno al pettine i danni provocati dalle scelte sbagliate degli amministratori comunali e della Laveno Mombello srl. Con impatti devastanti sul bilancio comunale e sul futuro del Comune. E con il rischio di non poter alleggerire il peso delle tasse che, approvate dagli attuali amministratori, ci mettono ai primi posti in provincia per pressione fiscale, come ha ben documentato una indagine di Confartigianato.*

*Nell'ultimo Consiglio comunale del 28 aprile scorso erano tanti e tali gli assenti nelle fila della lega e dei berlusconiani che il sindaco non avrebbe potuto iniziare la seduta. Ed era un consiglio importante perché si discuteva del bilancio consuntivo del 2013. Sapevano i consiglieri assenti della importanza della seduta? Si era premurato il sindaco di convocare il Consiglio certo della presenza dei suoi consiglieri? Solo il senso di responsabilità dei consiglieri del Centrosinistra e del consigliere Reggiori ha consentito che si aprisse il Consiglio comunale. È una pseudo maggioranza... alla frutta: peccato però che il conto lo paghino i cittadini di Laveno Mombello.*

*Che venga presto il tramonto su questi nostri amministratori.*

## UN CONTO CONSUNTIVO AVVILENTE

Se l'approvazione del bilancio 2013 era stata sconcertante, tenuto conto delle previsioni d'entrata legate alla vendita di terreni e agli ipotetici oneri di urbanizzazione, il Conto Consuntivo non è stato altro che la conferma di quanto noi come minoranza avevamo previsto. E cioè: 30.001 euro incassati per la vendita di terreni comunali a fronte di una previsione di 400.000 euro! Oneri di urbanizzazione incassati pari a 92.073,19 rispetto ai 226.088,34 del 2012; un avanzo di amministrazione libero pari a soli 74.433,90 euro, a fronte di uno vincolato pari a 983.524,17 euro! 200.000 euro per interventi sulle strade accantonati per mancanza di risorse; dubbi sul futuro della Laveno Mombello SRL non ancora risolti, dato che gli approfondimenti necessari sono ancora in corso; i pagamenti sospesi ad Edison Energia Spa a causa degli aumenti inspiegabili pari a 520.527,48 euro; 74.890,12 euro in più per il canone relativo al contratto di servizio per la ge-

stione del depuratore in località Pradaccio.

In realtà di fronte a tale scenario non era così difficile immaginare che con i tempi che corrono non sarebbe stato facile riuscire a vendere terreni poco appetibili o a incassare oneri di urbanizzazione ragguardevoli, quando girando per le vie del Comune non si può fare a meno di notare quanti appartamenti, anche nuovi, non siano stati ancora venduti ad anni di distanza da quando sono stati immessi sul mercato!

Se mancano le certezze sul futuro è noto che le persone non si impegnano in investimenti a lungo termine per cui si rendono necessari dei finanziamenti che potrebbe diventare difficili, se non impossibile ottemperare! E allora dobbiamo sperare che Catania saldi il suo ormai storico debito con il Comune di Laveno Mombello per poter attuare almeno gli interventi previsti sulle strade che, come tutti possono vedere, non possono più aspettare.

## EUROPA E DINTORNI

Dell'Europa abbiamo bisogno tanto quanto l'Europa ha bisogno di noi. Tutti i giorni sentiamo parlare d'Europa, chi a favore e chi contro, ognuno con le proprie convinzioni e argomentazioni. Per questo propongo un argomento che semplicemente cerca di stimolare la riflessione. La crisi dell'Unione Europea è tanto economica quanto culturale. Per capire come si possano affrontare i problemi dell'Unione è sufficiente guardare, a pochi chilometri da noi, la Confederazione svizzera (molte volte presa ad esempio a sproposito, questa volta presa ad esempio sotto un profilo positivo) dove le differenze culturali sono rese evidenti dalla diversità linguistica e religiosa. Anche la struttura economico-sociale della Confederazione è rimasta a lungo diversa da quella delle nazioni circostanti. Un mercato unico all'interno della Svizzera è stato introdotto nel 1996, imitando o adottando le misure che già nel 1992 avevano eliminato le barriere commerciali tra Stati europei. La partecipazione a un sistema delle pensioni integrato è diventata obbligatoria nel 1985. Sempre in un passato relativamente recente è stata introdotta un'assicurazione federale contro la disoccupazione con regole identiche in tutta la Svizzera. Ma è interessante notare quanto sarebbe assurdo se le più o meno ovvie differenze culturali portassero la Svizzera a prevedere regole che dipendono dalla lingua madre del lavoratore. Gli Svizzeri hanno capito che le differenze vanno riconosciute e rispettate, ma sono tante, e si devono tollerare e smussare per poter stare insieme. Anche se la struttura economica delle regioni svizzere le rende sensibili in modo diverso alle fluttuazioni del tasso di cambio, nessun Cantone contempla l'adozione di una moneta differente dal franco svizzero. Ben consci che convivere e condividere conviene. Anche in Belgio coesistono culture ancora più visibilmente diverse di quelle che popolano l'Italia e altri Stati nazionali; oggi però non riescono più a governarsi bene insieme. Capire che un problema culturale in Europa esiste, e discuterne serenamente, è il primo passo per trovare una soluzione. La Svizzera e il Belgio sono dunque come due Europe in miniatura, di cui una riesce a risolvere il problema che l'Unione Europea deve affrontare, l'altra no. Alla soluzione dovrebbe contribuire un processo decisionale pragmatico e condiviso come in Svizzera, piuttosto che ideologico e verticistico come nelle nazioni tradizionali e nel complicato e oscuro patteggiare dell'Unione europea. Più realisticamente, gli Europei si possono convincere che hanno problemi da risolvere insieme. E' legittimo spe-

rare che l'Europa possa compattarsi di fronte a pressioni esterne provenienti da Russia e Medio Oriente. La soluzione deve necessariamente passare anche attraverso un sistema integrato di regole, contributi e sussidi per il mercato del lavoro europeo. Gli svizzeri hanno capito nel secolo scorso che un sistema di welfare locale è incompatibile con un'economia moderna, in cui il lavoro deve essere tanto mobile quanto tutelato e hanno introdotto pensioni e assicurazioni federali. Ma è chiaro che il problema va affrontato perché, in assenza di un sistema integrato di tutele e sussidi, la mobilità del lavoro è destabilizzante sia per la sostenibilità economica degli stati sociali nazionali sia per la sostenibilità politica di un mercato comune privo di politiche comuni. Non è facile risolvere questo problema oltre i confini di Stati gelosi delle loro diverse tradizioni sociali e già internamente tormentati da difficili riforme. Diverse teorie economiche tra loro contrastanti animano il dibattito intorno alla moneta unica, ma una domanda dobbiamo porci: in che Paese vogliamo vivere? In sintesi, la decisione sulla permanenza nell'euro è legata alla visione che si ha del paese. Se riteniamo che il nostro Paese non sia in grado di competere con gli altri paesi avanzati, a causa di una amministrazione pubblica inefficiente che frena le innovazioni, di un mercato dei capitali incapace di sostenere le imprese con potenzialità di crescita, di infrastrutture fatiscenti, allora uscire dall'euro è una scelta coerente. Ciò significherebbe allineare il reddito degli italiani a quello dei paesi meno sviluppati. Se invece vogliamo giocare la partita nella serie A, non esistono scorciole legate al regime di cambio: si devono fare quelle riforme che permettano alla produttività di ricominciare a crescere, recuperando il terreno che stiamo perdendo da quasi vent'anni. **Per questo è importante che si affermi la convinzione che c'è bisogno di più Europa, ed è per questo che il 25 maggio è importante recarsi alle urne per esprimere un voto favorevole alla maggior integrazione europea. In modo che prevalga l'Europa dei cittadini, non l'Europa dei nazionalismi.**

Massimo Rattaggi  
Segretario Partito Democratico  
Circolo di Laveno Mombello

Il Partito Democratico invita iscritti e simpatizzanti a presenziare domenica **18 maggio dalle ore 9** in piazza Caduti del Lavoro a Laveno per la campagna elettorale delle elezioni europee del 25 maggio.

## A PROPOSITO DI "LAVENO VILLAGE"

Dall'arch. Letizia Lionello riceviamo e pubblichiamo:

Desidero intervenire in merito all'articolo pubblicato nell'inserto *Dibattito Democratico* (n. 1/2014 del *Cūnta Sū*) a cura del Centrosinistra di Laveno Mombello, dal titolo "Villa Pax = Laveno Village: ennesima cementificazione?", che ritengo lesivo della mia identità professionale, avendo il redattore associato pubblicamente il mio nome ad ipotesi scandalistiche di malagestione del territorio. Al fine di dimostrare il teorema di "promozione cementificatoria" da parte del Sindaco e Vicesindaco di Laveno Mombello, in relazione al PGT di recente vigenza, viene preso ad esempio lo "studio di un possibile sviluppo" dell'area di proprietà delle suore Benedettine a Mombello, svolto dalla sottoscritta. Ricordo, se mai ve ne fosse bisogno, l'indiscutibile legittimità ad elaborare ipotesi progettuali sulla base e nel pieno rispetto delle indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti, su tutto il territorio nazionale, ed il diritto che ciò avvenga liberamente e senza alcun pregiudizio per il relativo Redattore. Entrando nello specifico, il PGT di Laveno, vigente da pochi giorni non fa che riprendere, relativamente all'area in oggetto, il precedente PRG del 1990, con opportuno drastico ridimensionamento della potenzialità edificatoria. Al riguardo il confronto è esemplare: 7.860 mq contro i precedenti 23.600 mq. Il mio "studio", che naturalmente ha origini lontane, nella vigenza del PGT del 1990, tendeva, e ne confermo le intenzioni, a rispondere ad una domanda sociale, sempre più pressante, in relazione all'aspettativa di qualità della vita dell'anziano autosufficiente. Ho immaginato la possibile realizzazione di una "struttura residenziale protetta" di qualità, a proprietà e gestione privata, cui non siano necessari accreditamenti pubblici, confortata da un contesto di servizi alla persona di facile praticabilità e ricchi di varianti qualitative ed assistenziali: quali la cultura, il benessere fisico, la convivialità e l'assistenza medica. Tale struttura si pone come complementare e non alternativa alle RSA locali e con la propria disponibilità ad un utilizzo anche pubblico dei propri servizi può contribuire a raggiungere quegli standard moderni di offerta di qualità e varietà complessiva di servizi dedicati ai non più giovani, che verifico essere la tendenza oggi in atto. All'estero la realizzazione di complessi così strutturati è incentivata. Il progetto inoltre propone un notevole aumento della superficie a verde rispetto al PGT del 1990, prevede costruzioni a un solo piano, che si adattano al pendio della collina, con coperture verdi, calpestabili in continuità con i prati circostanti nel rispetto dell'ambiente e del verde esistente di valore. Come architetto vengo dalla scuola del prof. Carlo Scarpa di Venezia e sono di sensibilità organica, se così si può ancora dire, e mai mi sognerei di non rispettare e non valorizzare le bellezze della natura. Con opportunistico approccio il Redattore dell'articolo mi coinvolge, quasi a rendermi coprotagonista, nella disputa della provocazione politica cui sono e pretendo di rimanere estranea. È inoltre mortificante la superficialità con la quale non sono state minimamente verificate le mie intenzioni di valorizzare un ambiente sia fisico che sociale, di una piccola parte di Mombello. Auspico ed attendo pertanto le dovute scuse da parte del redattore dell'articolo in causa. Cordiali saluti.

Gentile arch. Lionello, non comprendiamo il motivo delle sue lamentele in merito a quanto da noi pubblicato nello scorso numero del nostro inserto. Ci eravamo limitati a esprimere e a ribadire le nostre riserve politiche sulle scelte urbanistiche della giunta Giacomoni-Bernardi che ha approvato possibili cementificazioni di diverse aree del nostro Comune, compreso il compendio immobiliare "Villa Pax" a Mombello di proprietà (ancora?) delle Madri Benedettine di Ghiffa. Lei, architetto, ci conferma di aver steso una ipotesi progettuale sull'area delle Benedettine, progetto, del resto, ben visibile sul suo sito professionale ancora prima che il PGT divenisse efficace (27 febbraio 2014). Nessuno di noi ha inteso, come è ben comprensibile dal nostro intervento, mettere in discussione né la sua professionalità né la sua formazione culturale. Potremmo non condividere alcuni aspetti architettonici del futuro progetto, se mai ci sarà, ma questo rientra in un legittimo e personale giudizio estetico, come succede per ogni opera d'arte. Che può piacere e può non piacere. Nessuno le ha mai attribuito responsabilità "cementificatorie" che valgono invece solo per gli amministratori che hanno avallato e approvato le scelte e le destinazioni urbanistiche del PGT. Comprendiamo che lei non voglia essere associata alle scelte urbanistiche di questa Amministrazione e questo le fa onore. Lei, gentile architetto, vada pure avanti a svolgere al meglio, come non dubitiamo, l'incarico che le è stato affidato cercando di proporre il miglior progetto che le risulta possibile così che possa essere anche esemplare quanto a stile architettonico, a rispetto ambientale, a risoluzione dei problemi viabilistici e, perché no, a promozione della nostra realtà cittadina da un punto di vista sociale ed economico.

Il gruppo consigliere Centrosinistra esprime le più vive condoglianze alla segretaria comunale, dottoressa Maria Cristina Gado, per la recente e improvvisa morte della mamma.

## È VERO CHE...

... alcuni esponenti di spicco del PDL lavenese non hanno rinnovato la tessera di iscrizione per il 2014? E con loro, quanti altri? Per approdare dove? Al CND, o al DNC o al CDN o al NDC o al DCN? O al NCD di Alfano e soci ciellini? Dovunque vadano, è la conferma che il PdL di Berlusconi è ormai ai minimi termini, se non agli arresti domiciliari o ai servizi sociali. Tutti scappano, come fanno i topi quando la nave fa acqua da tutte le parti.

... la società Laveno Mombello srl, guidata dal 2010 al 2103 dal triumvirato berluscon-leghista Castelli-Salvemini-Besana e poi dal solo Castelli, ha comperato le luminarie natalizie benché non rientri tra i compiti previsti dallo statuto della società quello di preoccuparsi di Babbo Natale?

E che il settore Farmacie Comunali, che è invece di competenza della Laveno Mombello srl, continua ad essere in sofferenza al punto che gli amministratori abbiano serie difficoltà nel portarne avanti la gestione?

... per asfaltare viale don Redaelli a Mombello (circa 200 metri tra il cimitero e la frazione Capodisotto) si

utilizzeranno i soldi risparmiati per non aver dovuto spazzare le strade non avendo nevicato questo inverno? Ma quanto abbiamo dovuto aspettare? Quante maledizioni sono state mandate agli amministratori leghisti e berlusconiani che non hanno affrontato, con tempestività, la pessima condizione del manto stradale? O preferivano lasciare la strada (e varie altre strade) in quelle condizioni per consentire a qualche nostalgico appassionato di motocross di rinverdire i fasti della SCAG? E gli attuali amministratori non ci dicano che è colpa del patto di stabilità se non sono riusciti a trovare i soldi per l'asfaltatura: perché i soldi per la corsa ciclistica, quelli per il carotaggio del Gaggetto, quelli per lo studio degli affreschi della chiesa di Mombello... eccome se li hanno trovati! Ci viene in mente Ugo Tognazzi, interprete del film *Il federale* che, graduato delle Brigate Nere, deve trasferire a Roma, su un sidecar, un filosofo anti fascista. La strada che deve percorrere è simile alle nostre per cui Tognazzi informa il filosofo dello stato precario del fondo stradale. "Buca... sasso... buca con acqua... buca con fango... buca...". Siamo forse tornati al 1944, anno di ambientazione del film? Poveri noi!

... che il Comune e la Laveno Mombello srl di proprietà del Comune non riescono a valorizzare il tendone che, sistemato in Gaggetto da questa amministrazione, è passato di mano dal Comune alla Laveno Mombello srl e viceversa nel giro di un paio d'anni... e che, ai primi di maggio, è ancora lì, completamente nudo, in attesa che il Comune o la Laveno Mombello srl (cioè la stessa proprietà) prendano la decisione di... vestirlo, rendendolo disponibile per le varie manifestazioni e per le associazioni, ad esempio per il Corpo Filarmonico cittadino?



## URBANISTICA UNO: C'È UN RICORSO AL TAR PER IL PGT

I coniugi Meregalli-Scotti hanno presentato un ricorso al TAR-Lombardia contro il PGT. Per una destinazione urbanistica da loro non accettabile, sull'area e sulla struttura dell'ex caserma austro-ungarica di punta S. Michele, sede iniziale delle ceramiche. E perché, inoltre, secondo il ricorso, il Comune non ha rispettato le disposizioni del decreto legislativo n°33/2013 sulla pubblicità degli atti comunali. Il TAR non è per ora entrato nel merito del ricorso. Noi aspettiamo fiduciosi che il TAR si pronunci e soprattutto valuti se il Comune ha rispettato il decreto legislativo dell'aprile 2013.

## URBANISTICA DUE: UN DUBBIO SULL'AREA EX-LAGO

Di recente, l'Amministrazione comunale ha reso noto di voler recuperare oneri di urbanizzazione relativi al complesso della ex Ceramica Lago in base ad un parere espresso da un legale di fiducia del Comune. Forse per fronteggiare la precaria situazione finanziaria del Comune? O per aprire un "conflitto" con la società che sta operando sulla Ceramica Lago allo scopo di modificare quanto approvato dal Consiglio comunale nel 2009? Sul prossimo numero potremo quasi certamente tornare sull'argomento con gli eventuali sviluppi e quindi informarvi sulle reali aspettative dei berluscon-leghisti.

## SEMPRE DI MENO

Anche il consigliere ed ex capogruppo del centrodestra, Valerio Rimazza, ha gettato la spugna: si è dimesso. Dopo una assenza che durava da mesi, anche per motivi di salute, le sue dimissioni erano già nell'aria da tempo. Da quando, almeno un anno e mezzo fa, aveva manifestato la sua insofferenza nei confronti del gruppo berluscon-leghista. A sostituirlo sarebbe toccato a Graziano Mezzanotte, che però ha rinunciato. Ora tocca alla signora Rosanna Pandiscia. Se si dimette ancora qualcuno, la lista del Centrodestra non ha più sostituti. Hanno toccato il fondo. Anzi, come si dice, stanno già scavando...

## EVASORE... SOCIALMENTE UTILE

Berlusconi ha evaso oltre 370 milioni di euro, ma il reato è andato in prescrizione. Per altri 7,3 milioni evasi ha subito una condanna... ridicola. Ed ora è al Centro anziani della Sacra Famiglia di Cesano Boscone a scontare una pena di quattro ore... la settimana per circa un anno. Insomma, da leader del centro-destra a leader del centro-anziani.